



METE NOPROFIT: INSIEME PER CONSOLIDARE LA PROFESSIONALITA'

Authors:

Daniela Piscitelli, Sabrina Bosio, Daniela Dell'Acqua, Giuseppe Trevisi

Affiliation: METE Noprofit

Conference theme: The theory and practice relationship

*Se vuoi andare veloce vai solo,
se vuoi andare lontano vai insieme agli altri".*
(Proverbio africano)

1. Il soggetto

METE noprofit è un'agenzia senza scopo di lucro con finalità culturali, scientifiche e metodologiche nel campo del Servizio Sociale.

Nata nel 2001, è costituita prevalentemente da assistenti sociali impegnati in vari campi di attività (servizi alla persona, formazione, università) come dipendenti o liberi professionisti.

Essi, pur provenendo da esperienze personali e professionali diverse, si sono ritrovati accomunati da una precisa immagine di Servizio sociale, cioè un Servizio sociale che abbia una coerenza/compatibilità tra una visione antropologica/culturale, un approccio scientifico e un assetto metodologico.

Grazie a diverse sperimentazioni realizzate negli anni, gli assistenti sociali soci di METE noprofit sono andati oltre quella fase, che consiste nell'applicazione di teorie psicologiche e sociologiche al Servizio sociale, per sviluppare un pensiero endogeno, in grado di dare rilevanza alla reciprocità tra teoria e pratica.

Nella convinzione che ciò che genera le pratiche sociali sia l'esperienze sul campo il campo, la teoria del Servizio sociale è stata sviluppata come sistematizzazione scientifica delle buone pratiche che nascono dal campo.

L'intervento sociale, infatti, è e **produce** conoscenza e le pratiche sociali, con cui l'operatore interviene nel quotidiano, producono conoscenze, saperi che non vanno rimossi bensì elaborati, scambiati, realizzando un rapporto di reciprocità con quelle discipline teoriche, le quali hanno da sempre offerto un'ossatura concettuale al servizio sociale.

Non a caso negli ultimi venticinque anni, vari soci di METE noprofit hanno collaborato insieme, investendo notevoli quantità di tempo ed energie personali, nella messa a punto di modelli d'intervento in grado di orientare in modo specifico l'agire dell'assistente sociale. Citiamo a titolo esemplificativo l'intervento con le reti primarie, il case management comunitario e

Mete noprofit

Viale E. Caldara, 24/A - 20122 Milano Cell. 340 2689751

e-mail: metenp@metenoprofit.org, www.metenoprofit.org

quello con la famiglia, il metodo della distribuzione del carico di cura, la metodologia del progetto di azione sociale documentati in specifiche pubblicazioni¹.

In sintesi, METE noprofit, costituita da assistenti sociali consapevoli del valore e della portata della propria identità professionale, si pone come scopo la promozione e lo sviluppo del lavoro sociale nelle sue diverse dimensioni, con particolare attenzione al valore della persona e della famiglia. Proprio questa attenzione ha condotto a fornire strumenti culturali adeguati ad approfondire le motivazioni fondanti il lavoro sociale, favorendo una solida riflessione sulla deontologia professionale affrontata in tutte le sue sfaccettature.

2. L'azione di Mete noprofit

L'attività di METE noprofit si sviluppa su 4 direttrici²:

a) Percorsi formativi sul rapporto antropologia/deontologia

A partire dal 2011 Mete noprofit in convenzione con il CROAS della Lombardia promuove annualmente iniziative formative sul tema della deontologia professionale dal titolo "L'ideale alla prova" affrontando di volta in volta contenuti specifici.

L'esigenza ha preso spunto e si alimenta continuamente attraverso le riflessioni condotte tra i soci assistenti sociali dell'Associazione e gli incontri con colleghe e colleghi, particolarmente nello svolgimento delle iniziative stesse.

Il primo corso ha messo a tema "La dimensione etica nel lavoro dell'assistente sociale. Prospettive deontologiche", evidenziando nel campo del Servizio Sociale la necessità di un riavvicinamento ai temi dell'etica professionale, per dare una risposta alle domande di senso che nascono dal lavoro sul campo ed offrire un contributo alla costruzione di un assetto qualificato di deontologia professionale.

Nel 2012 il secondo percorso ha posto al centro della riflessione il "Codice deontologico come strumento-risorsa nell'assunzione di responsabilità", segnalando la relazione come "medium" privilegiato nello sviluppo di pratiche virtuose in rapporto ai tratti distintivi della figura dell'assistente sociale, definiti dal Codice Deontologico.

L'anno successivo è stato inevitabile, anche su sollecitazione dei corsisti, affrontare la sfida del



PERSONA ED ORGANIZZAZIONE: Itinerari di responsabilità¹

Secondo Ciclo de "L'ideale alla prova" - Anno 2013

La responsabilità si connota come capacità o tensione ad assumersi un compito dentro la società. Nell'intervento di aiuto entrano sempre in gioco responsabilità diverse, determinate dai diritti e doveri di ciascun soggetto implicato (operatore, utente, organizzazione).
L'assistente sociale vive acutamente il senso di responsabilità nei confronti sia dell'utente sia dell'organizzazione. Tuttavia, allo stato attuale, si prospetta il rischio di un divario crescente tra gli operatori e le proprie organizzazioni di appartenenza per una serie di motivi, non ultimo, un aumento di autoreferenzialità e la riduzione di spazi dialettici e collaborativi finalizzati all'individuazione delle risposte più adeguate ai bisogni delle persone e della comunità.

L'iniziativa proposta intende offrire un ambito di riflessione, favorendo il confronto sui fattori in gioco e lo scambio di esperienze, affinché ogni operatore possa vivere più serenamente l'assunzione di responsabilità e, nel contempo, implementare la capacità di individuare spazi e dinamismi per l'esercizio, nel reciproco interesse, di una reale responsabilità.

Destinatari

Il percorso si rivolge agli assistenti sociali impegnati nella rete dei servizi di welfare o nella formazione oppure nel campo della libera professione.

**Giovedì 28
novembre 2013**
ore 9,00 – 13,00

Alla scoperta della
responsabilità nel rapporto
persona - organizzazione
Paolo Rotondi, docente SdA Bocconi,
Milano

**Martedì 10
dicembre 2013**
ore 9,00 – 13,00

La sostenibile leggerezza della
responsabilità, dalla persona
all'organizzazione

Sabrina Bosio, assistente sociale,
coordinatore servizi sociali comunali

La professione per la fragilità,
la fragilità della professione
Renata Ghisalberti, Presidente Ordine AA.55
Regione Lombardia

¹ E' possibile rintracciare le pubblicazioni riguardo ai modelli citati nella Collana di Servizio sociale edita da Liguori: www.liguori.it

² Per conoscere in modo dettagliato le iniziative svolte da Mete noprofit si suggerisce di visitare il sito www.metenoprofit.org

rapporto tra “*Persona ed organizzazione. Itinerari di responsabilità*”. L’assistente sociale vive acutamente il senso di responsabilità nei confronti sia dell’utente sia dell’organizzazione. Il corso si proponeva di aiutare l’operatore da una parte a vivere più serenamente l’assunzione di responsabilità, propria del ruolo, dall’altra ad implementare la capacità di individuare spazi e dinamismi per l’esercizio, nel reciproco interesse, di una reale responsabilità.

La proposta del 2014, dal titolo “*Responsabilità, persona ed organizzazione: impariamo dall’esperienza*”, si è concentrata ancora sul titolo VI del Codice Deontologico “*Responsabilità dell’assistente sociale nei confronti dell’organizzazione di lavoro*”. Sono stati presi in considerazione i principali fattori in gioco nella relazione tra professionista ed organizzazione, nonché le sfide poste dagli attuali cambiamenti, allo scopo di favorire l’esercizio di una pratica efficace della responsabilità. Consideriamo questo tema come fortemente connotato dal punto di vista deontologico, poiché mette a confronto il “dover essere” del Codice e la pratica di tutti i giorni all’interno di un’organizzazione.

Tali iniziative vengono realizzate a Milano o presso Enti che ne fanno richiesta e mediamente vi partecipano circa 60 assistenti sociali.

b) **Trasmissione di buone pratiche** (percorsi metodologici)

I percorsi formativi proposti sia a livello centrale che a partire dalle esigenze di enti committenti sono finalizzati alla trasmissione di buone pratiche di lavoro sociale.

Siamo in presenza di una buona pratica, nell’ambito dei servizi alla persona, quando si realizza:

- un insieme di azioni finalizzate a rispondere a un bisogno complesso, rilevante socialmente;
- promossa preferibilmente da un insieme di soggetti in partnership;
- in grado di includere, nel suo svolgersi, tutti i soggetti, erogatori e fruitori;
- che presta particolare attenzione allo sviluppo del capitale sociale delle famiglie.

Le nostre proposte formative nascono quindi non come applicazioni di teorie pensate altrove, ma come sistematizzazione di esperienze maturate sul campo.

Non a caso il modello formativo prevede sempre la complementarità tra contributi teorici e metodologici e la riflessività sull’esperienza attraverso *case study* o atelier di lavoro sociale.

Tra le iniziative realizzate citiamo ad esempio

- i percorsi inerenti il lavoro di rete nel campo della salute mentale,
- lo sviluppo di reti sociali multilivello
- il case management con la famiglia
- metodi e strumenti del lavoro d’èquipe
- il progetto di azione sociale
- la co-progettazione tra attori sociali diversi.

Recentemente sono stati attivati due percorsi interessanti: *il servizio sociale professionale come risorsa del welfare comunitario* e *la distribuzione del carico di cura come metodo di lavoro condiviso tra famiglia e servizi*.

Sulla scia di quest'ultimo percorso e allo scopo di implementare la trasmissibilità di buone pratiche METE nonprofit ha appena istituito *on line* la **comunità di pratica del carico di cura** e la **comunità di pratica del lavoro di rete**.

Sono due spazi virtuali a cui accedono gli operatori formati a tali metodi, che possono così dialogare in tempo reale con i formatori e con i colleghi, porre domande, segnalare osservazioni e scoperte, documentare il proprio lavoro e chiedere dei pareri, ecc.

c) Trasmissione di buone pratiche in un contesto di socialità.

Già da due anni METE nonprofit ha ideato e realizzato un'iniziativa peculiare come attività di promozione del lavoro sociale dal titolo *"Conversazioni in compagnia"*.

L'iniziativa si articola in tre seminari annuali realizzati a Milano, che prevedono lo svolgimento di un incontro formativo con un *testimonial* e la possibilità di cenare insieme.

"Conversazioni in compagnia" è nata, infatti, allo scopo di favorire l'incontro e il confronto tra assistenti sociali in servizio, assistenti sociali in cerca di lavoro e studenti di servizio

sociale. Essa desidera offrire agli operatori sociali uno spazio dove incontrare persone ed esperienze umane e professionali significative in grado di interrogare il lavoro sociale quotidiano ed offrire opportunità, dove esigenze e risorse possono trovare un luogo di accoglienza e riconoscibilità.

Ad oggi sono stati realizzati cinque seminari che hanno avuto come filo conduttore *"La persona in azione"* e hanno permesso di conoscere, ad esempio, un'esperienza a sostegno dei familiari di persone con disagio psichico, un intervento sociale, in cui i servizi professionali e le famiglie sono stati co-protagonisti di una sperimentazione di welfare comunitario, un intervento di promozione del lavoro sociale di territorio, in cui l'ente locale e le associazioni di volontariato sono stati co-protagonisti di una sperimentazione di *welfare* sussidiario.

Attraverso *"Conversazioni in compagnia"* desideriamo far circolare l'esperienza, riflettere su di essa affinché torni ad essere tessuto sociale e non

qualcosa di instabile e precario. Desideriamo dar voce a persone e professionisti, soggetti capaci di riconoscere che nella loro vita sono accadute o sono state realizzate delle iniziative che meritano di essere raccontate. A tutti.

CONVERSAZIONI IN COMPAGNIA
"La persona in azione"

Attraverso *Conversazioni in compagnia* desideriamo offrire agli operatori sociali e agli studenti di servizio sociale uno spazio dove incontrare persone ed esperienze che interrogano il nostro lavoro sociale e dove esigenze e risorse possono trovare un luogo di accoglienza e riconoscibilità. Questo secondo incontro ci darà la possibilità di conoscere un intervento sociale, in cui i servizi professionali e le famiglie sono stati co-protagonisti di una sperimentazione di welfare comunitario.

**22 maggio 2014
 ore 18,00**
 Via Pisanello, 1, Milano
 Centro Rosetum

- Incontro con**
 Caterina Chiarelli, assistente sociale Ufficio di Piano di Magenta
 Famiglia Dondi, Magenta
 "Tracce di welfare comunitario: l'esperienza di "Famiglie creative" a Magenta"
- Cena Insieme** con menù della cucina lombarda
 Per la cena, che comprende primo, secondo, dolce, bevande, caffè, è necessario iscriversi entro il 15 maggio 2014 inviando una email o telefonando alla Segreteria organizzativa.

Comitato promotore
 Sabrina Bosio, Daniela Dell'Acqua, Daniela Fumagalli,
 Daniela Piscitelli, Giuseppe Trevisi, Carlo Viscardi

Costi
 Per gli operatori sociali il costo dell'incontro con cena è di euro 20,00, del solo incontro formativo euro 10,00. Per gli studenti di servizio sociale il costo dell'incontro con cena è di euro 15,00.

Segreteria organizzativa - METE nonprofit
 Via Pisanello, 1 - 20146 Milano
 cell. 340 2689751 - e-mail: metenp@metenoprofit.org

Con il patrocinio gratuito



d) **Supporto tecnico-scientifico alle opere di solidarietà sociale nei progetti innovativi di azione sociale.**

Mete noprofit ha collaborato, sia come partner che come prestatore di servizi, alla realizzazione di progetti di azione sociale promossi sul territorio da organizzazioni non profit, mettendo a disposizione le proprie competenze professionali integrate ed integrabili a quelle proprie della solidarietà sociale, a favore di famiglie e di bambini in difficoltà, secondo il metodo della progettazione partecipata nella prospettiva del *welfare* comunitario.

3. Verso il 2025

E' sotto gli occhi di tutti come il futuro si prospetti caratterizzato da molteplici criticità a più livelli. A livello sociale crescono le povertà (materiali, educative, relazionali) a fronte della riduzione delle risorse fruibili e aumentano gli squilibri in termini di equità (alte tasse, servizi sociali sempre più selettivi, ecc.) e quelli territoriali, con il rischio che per far fronte a tutto ciò si sviluppino delle politiche "liberal" a favore della privatizzazione.

A livello del lavoro professionale e del lavoro sociale riscontriamo un crescente distanziamento delle sedi accademiche dal campo e preoccupanti fenomeni di burocratizzazione del lavoro professionale, che non sono contrastati neanche dalle comunità professionali frammentate e concorrenziali tra loro.

In particolare, riguardo la professionalità dell'assistente sociale riteniamo reale il rischio di uno svuotamento dei valori fondanti la professione di assistente sociale ridotti alla preminenza del

Mete noprofit

Viale E. Caldara, 24/A - 20122 Milano Cell. 340 2689751
e-mail: metenp@metenoprofit.org, www.metenoprofit.org

diritto, a discapito della giustizia, di un “sapere” subordinato a professioni e teorie forti (sociologia, psicologia, ecc.), di un “agire” (saper fare) ridotto a procedure.

Di fronte a questo quadro sconcertante che riflette l’orientamento generale noi riteniamo che si possa contribuire al bene comune sviluppando alcune coordinate:

1. **Rafforzamento della dimensione antropologica e deontologica** (“chi è l’uomo perché te ne curi?”), affinché la fatica di una professione che si confronta con l’umano, spesso provato dalla sofferenza, sia sostenuta da ragioni adeguate, che permettono all’operatore di mantenere un’apertura all’altro, all’imprevisto, proteggendolo dalla deriva del cinismo.
2. **Riflessione sulle politiche sociali e scelta preferenziale per le politiche connotate dalla sussidiarietà orizzontale.** Infatti, dopo l’avvio di politiche sociali a livello locale caratterizzate dal riconoscimento di una pluralità di attori (*welfare* plurale), emergono diversi segnali nella direzione di politiche di *welfare* comunitario. Esse implicano la valorizzazione della libertà degli attori sociali riconoscendo la loro capacità di farsi carico dei bisogni umani, di elaborare delle risposte e delle forme di intervento, a condizione che siano sostenuti *concretamente* senza essere sostituiti o espropriati dalle loro competenze.

Riteniamo che sia importante per gli operatori contribuire a sostenere a livello locale questo passaggio, realizzando interventi in grado di coniugare in modo strutturale la solidarietà propria dei mondi vitali con la sussidiarietà orizzontale e laterale.

E’ necessario, infatti, che gli operatori comprendano la portata culturale dei cambiamenti in atto e si pongano come interlocutori della solidarietà sociale, favorendo modalità collaborative e costruendo percorsi integrati tra le iniziative istituzionali e quelle comunitarie.

3. **Avvicinamento e cooperazione** tra le sedi formative e gli ambiti di elaborazione e sistematizzazione del pensiero con gli operatori sul campo, affinché si sviluppi una teorizzazione che non prescinda dalla ricchezza di conoscenze maturate nell’esperienza professionale.
4. **Incremento della sperimentazione di buone pratiche**, il cui concetto di “buono” corrisponda a requisiti di efficienza, efficacia, appropriatezza, sostenibilità e qualità. Inoltre, è opportuno che la messa a punto di buone pratiche si accompagni alla **sperimentazione di strumenti del lavoro sociale** volti alla realizzazione di progetti e interventi, favorendo così la trasmissibilità dei contenuti metodologici.
5. **Promozione di una comunità professionale solidale.** Riguardo a quest’ultimo punto ci sembra importante prestare particolare attenzione ai neo laureati e ai giovani neo assunti. Su questo versante segnaliamo, in merito al percorso di formazione per Assistenti sociali ed educatori <<“Prendersi cura”: un metodo per la condivisione del carico tra famiglia e servizi>> realizzato quest’anno, l’istituzione di n. 3 borse di studio per giovani assistenti sociali, fruite da due ragazze della Lombardia ed una dell’Emilia Romagna.

Su queste coordinate ci auguriamo possa continuare anche l’impegno di Mete noprofit, che come abbiamo ribadito con il proverbio citato in premessa riconosce l’importanza del “lavorare insieme” per far fronte alla complessità, ai cambiamenti in atto e per rendere più efficace la nostra attività



professionale. Esso aiuta ad accogliere la sfida di aprirsi alla realtà senza essere autoreferenziali, perché se si rimane “tra sé e sé” si vede sempre e solo il già visto, non altro e soprattutto si vive al di sotto del proprio potenziale, con capacità che spesso rimangono inesprese.

Il “lavorare insieme” è, invece, un principio che valorizza il valore conoscitivo della relazione, fa scoprire meglio il proprio talento e favorisce la conoscenza. Infatti, l’altro provoca ad una presa di coscienza, a guardare meglio, ad osservare e a scoprire.

Il consolidamento della professione si raggiunge anche grazie a questo.

Mete nonprofit

Viale E. Caldara, 24/A - 20122 Milano Cell. 340 2689751
e-mail: metenp@metenoprofit.org, www.metenoprofit.org